Anno XXX — Venerdì 23 Ottobre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 253

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## Inquisizione rossa

Il campo socialista italiano è in questi giorni messo a rumore per la espulsione ufficiale dal Partito pronunciata contro l'avvocato Giuseppe Barbanti di Bologna, che da venti anni combatte nelle file del socialismo, e che anzi del socialismo italiano si può dire, assieme al Costa, uno dei precursori. La misura disciplinare trae la sua origine apparente da questioni personali di poco conto, quali sono l'essersi il Barbanti, nelle elezioni del 1890, portato contro un radicale divenuto poi socialista, e deputato e membro del Consiglio Nazionale del partito dei lavoratori, — l'avere in pretura difeso un moderato cui si attribuiva di aver dato un pugno ad un amico ed elettore di quello stesso deputato, — l'avere infine aderito, sebbene in senso socialista, alla commemorazione dei venti settembre.

La cosa parrebbe frivola, se non nascondesse un sintomo assai rilevante; la sempre maggiore intransigenza dei capi e l'asservimento a costoro delle masse.

—

Abbiamo letto di recente nella *Lotta di classe* una frase che ci ha colpito: si diceva che i capi dell'attuale movimento socialista sono *una eletta d'ingegni che hanno assunto degli obblighi verso un'altra classe: il proletariato.* Gli obblighi consistono necessariamente nella direzione della lotta.

La conseguenza logica di questo principio è manifesta: i capi sono uomini d'ingegno, hanno studio e coltura, e — si presume — amore alla causa popolare: i seguaci invece sono miserabili operai che l'ignoranza tiene avvinti nel più denso buio intellettuale, nulla disponendo di meglio che la forza brutale. Quelli la mente, questi il braccio. A questi ultimi quindi incombe il dovere della più cieca obbedienza, nella certezza morale che i capi non possano agire se non per il loro meglio: a loro è tolto quindi non solo di discutere, ma di pensare dando magari a credere a se stessi che con ciò non si venga a creare un nuovo e terribile privilegio, forse più temibile di quello che si vuole abbattere: il privilegio dell'intelligenza, del più forte, cioè, intellettualmente e moralmente. Siamo in un sistema oligarchico, il peggiore forse, oggi, dei sistemi di governo.

Fatti forti di questo principio, i capi ne fecero accettare un altro se non meno pericoloso, certo più odioso. Il partito socialista italiano non riconosce per socialista se non quegli che è inscritto al partito: si è fatto una specie di monopolio. L'iscrizione nelle liste del partito è necessaria come l'acqua battesimale per essere cristiani, come era l'investitura della spada e degli speroni d'oro per essere cavaliere nel Medio Evo.

Ammesso tutto ciò, sorge fatalmente l'istituto dell'inquisizione: o con noi o contro di noi; o nostri servi o nostri nemici. Si discende quindi a scrutare le intime fibre del cuore umano, ed è reprobo quegli che a questo suo muscolo permette una sola pulsazione che non sia all'unisono con quella dei capi: si giudica eretico, e si scomunica quegli che agli *ukase* manipolati nel sinedrio del Consiglio nazionale si permette, a testimoniare la propria libertà individuale, anche solo di accostare, senza fare opposizione, o il microscopio dell'osservatore, o il provino dell'analisi. I capi, come osserva Barbanti nella lettera che pubblica a sua giustificazione, non più devono adeguarsi alle condizioni del proletariato per interpretarne i sentimenti e i bisogni reali, ma impongono unicamente le proprie idee a titolo di protezione o di patronato intellettuale, e dall'alto vogliono amministrare idee, concetti e formule al basso. Il movimento non è più sociale, ma personale, e dai difetti della nostra organizzazione sociale si trae unicamente pretesto per formare nuove clientele.

Ciò potrà durare molto? non vi saranno altre ribellioni, scissure o abiure? Ove ciò non avvenisse, l'asservimento della volontà e dei corpi non sarà più rappresentato per gli operai dal capitale, ma dal patronato intellettuale, ed essi operai, come nella favola il villano, avranno covato nel proprio lor seno il serpente della servitù, e a questa giungeranno senza accorgersi che non amor di popolo, non desiderio di giustizia, sociale, ma ambizione di comando, frenesia d'impero, insofferenza di ogni benchè minima opposizione, muove quella *eletta schiera d'ingegni.*

## Il matrimonio del Principe di Napoli

### Anche l'arcivescovo di Bari

intervenne al ricevimento delle autorità presso quella prefettura.

### L'arrivo del Principe a Roma

*Roma, 22.* Stamane alle ore 9 1\|2 è arrivato in forma privata il Principe di Napoli ricevuto alla stazione dai ministri e dalle autorità.

### Il tempo

nelle prime ore di ieri era molto incerto; ma poi migliorò e si fece vedere il sole.

### Gli addobbi e i preparativi

*Roma, 22.* La città fino dall'alba è imbandierata ed animatissima; tutti i treni arrivano stracarichi e gli alberghi sono presi d'assalto.

Le vie per le quali passerà il corteo reale sono addobbate con bandiere nazionali e montenegrine incrociate, cogli stendardi di tutte le città italiane, gli stemmi sabaudo e montenegrino abbinati. Tutte le case, i balconi, le terrazze, sono addobbate con splendido effetto.

Le sale reali alla stazione furono elegantemente decorate ed ornate vagamente di fiori freschi.

La folla preclude tutti gli sbocchi, tutti gli angoli che danno sul corso pel quale passerà il corteo.

### La Regina del Portogallo

*Roma, 22.* Il tempo migliora e splende un raggio di sole. L'animazione lungo le vie che percorrerà il corteo si fa sempre più viva.

Le truppe sono schierate in due linee dalla stazione al Quirinale.

Alle 9.46 il treno da Firenze trasportò la regina Maria Pia col duca d'Oporto e il seguito.

Furono ricevuti dai nostri Sovrani che trovavansi già in stazione, dove convennero per l'incontro tutti i principi e le principesse che si trovano oggi a Roma

L'incontro fu dei più affettuosi. I ministri, i presidenti delle Camere, i sottosegretari di Stato, il sindaco di Roma ed altre autorità ossequiarono in seguito la regina Maria Pia.

Essendo il ricevimento fatto in forma ufficiale, una compagnia del 69 fanteria, con bandiera e musica, schierata nell'interno della stazione, rese alla regina del Portogallo gli onori militari, suonando l'inno portoghese fra le acclamazioni della folla.

### L'arrivo dei Principi montenegrini

*Roma, 22.* I Principi montenegrini sono arrivati alle ore 11 precise; furono ricevuti affettuosamente dal Re, dalla Regina, dal Principe di Napoli, da altri principi e principesse della famiglia reale, dalle autorità.

Una folla immensa attendeva nel piazzale della stazione e all'apparire dei Sovrani, scoppiò in un'acclamazione entusiastica.

I Principi montenegrini appena usciti dalla stazione coi Sovrani, il Principe di Napoli e gli altri Principi e Principesse della famiglia reale salirono nelle vetture e recaronsi al Qurinale fra le incessanti acclamazioni dell'immensa folla assiepata lungo il percorso.

In pari tempo le truppe schierate rendevano gli onori militari e le musiche suonavano gli inni montenegrino e italiano.

Nella città regna la più viva animazione.

### Altri particolari sull'arrivo

### L'incontro — Le acclamazioni della folla.

Alle 11, mentre i Sovrani e i principi italiani giungevano alla stazione, è arrivato in stazione il treno reale col principe Nicola, il Duca di Genova, la principessa Elena, il principe Mirko, la principessa Anna e i loro seguiti, accolti da vive acclamazioni della folla trovantesi nell'interno della stazione e al suono dell'inno Montenegrino.

Le grida preponderanti erano: *Viva la principessa Elena!*

Il principe Nicola è disceso subito dal treno per recarsi incontro al Re, che lo baciò e lo abbracciò; indi baciò la mano alla Regina.

Il principe Nicola veste lo splendido costume del suo paese, ed ha il petto coperto di decorazioni. E' una figura marziale e simpatica.

Intanto il principe di Napoli ha aiutato a discendere la principessa Elena che si recò subito verso la Regina e il Re che la abbracciarono e baciarono.

Discesero quindi dal treno gli altri principi, salutati dai Sovrani e dai principi di Casa Savoia.

L'incontro del Re e della Regina col principe Nicola e colla principessa Elena fu affettuosissimo La principessa Elena era molto commossa, e baciò Umberto e Margherita con molta espansione. La principessa Elena indossava una splendida *toilette* di velluto verde ornata di fiori d'argento. Al collo aveva un boa di penne rosa e in testa un cappellino verde con piumetti viola e bianchi.

Alcune giovinette delle scuole comunali di Roma, vestite di bianco, offrirono ad Elena un magnifico mazzo di fiori coi colori cittadini.

Elena baciò tutte le dame e accettò sorridendo il mazzo di giunchiglie, orchidee e garofani.

Il Re e il principe Nicola passarono in rivista la compagnia dell'11° fanteria, schierata sotto la stazione con bandiera e musica.

Quindi i Sovrani ed i principi entrarono nelle sale di ricevimento, dove seguirono le presentazioni del sindaco, del prefetto e delle altre autorità; poscia uscirono per recarsi al Quirinale.

La folla assiepata dietro le truppe e le associazioni cittadine schierate sul piazzale della stazione acclamarono entusiasticamente i Sovrani e i principi, agitando cappelli e fazzoletti. Le truppe presentarono le armi al suono dell'inno montenegrino.

Il principe Nicola è salito in carrozza alla destra del Re; in una seconda carrozza salirono la Regina la principessa Elena e il principe di Napoli; in una terza carrozza erano la principessa Letizia, i duchi d'Aosta e il principe Mirko; in una quarta carrozza la duchessa Elisabetta, il conte di Torino, la principessa Anna e il principe Vittorio Napoleone; in una quinta i duchi di Genova col principe Ferdinando. Seguivano in altre carrozze di Corte i seguiti e i ministri montenegrini, le dame di corte, le case civili militari.

Il corteo si componeva di venti carrozze di Corte. Le carrozze del Re e della Regina erano scortate dai corazzieri. Chiudevano il corteo le carrozze municipali e le altre autorità.

Nel passaggio, il corteo dalla stazione fino al Quirinale è stato accolto da una continua frenetica ovazione di immensa folla al suono dell'inno montenegrino. Le associazioni cittadine con bandiere e musica seguirono il corteo, acclamando e gitando cappelli e fazzoletti.

### Al Quirinale

Il corteo reale è giunto al Quirinale alle 11.25 fra incessanti calorosissime acclamazioni.

La folla e le associazioni cittadine si fermarono in piazza del Quirinale acclamando i Sovrani e i Principi, mentre le musiche suonavano gli inni italiano e montenegrino. Alle continue acclamazioni della folla il Principe di Napoli e la principessa Elena si affacciarono al balcone a ringraziare, accolti da una nuova imponente dimostrazione, dallo sventolare dei fazzoletti e dall'agitare dei cappelli. Si gridava *Viva gli Sposi! Viva Elena!*

Quindi anche i Sovrani d'Italia, il principe Nicola, i principi e le principesse di Savoia e del Montenegro si affacciarono al balcone a ringraziare, salutati da calorosissime freneliche acclamazioni.

Si trovarono al Quirinale a ricevere i Sovrani e i Principi tutti i ministri, le presidenze del Senato e della Camera che i Sovrani presentarono ai principi e alle principesse del Montenegro.

### Presentazioni e colazione
### Alla Consulta

A mezzogiorno vi furono le presentazioni al Principe Nicola e alla principessa Elena.

Il Re faceva le presentazioni al Principe Nicola, la Regina alla Principessa Elena.

Fu notato un lungo e cordiale colloquio tra Crispi e Nicola. Il principe ha detto a Crispi che lo conosceva pei lunghi suoi patriottici servigi.

Parole cortesissime ha detto pure al generale Cosenz.

Finite le presentazioni, fu servito un *dejeuner* di 70 coperti. Poscia nella sala delle conversazioni si fecero le ultime presentazioni degli alti funzionarii di Corte alla principessa Anna e al principe Mirko.

Tutti i Principi Montenegrini con la Principessa Elena si accomiatarono quindi dai Sovrani e si recarono alla Consulta negli appartamenti loro preparati. Li accompagnavano il Principe di Napoli e il conte Borea d'Olmo.

### Le alunne delle Scuole di Roma alla Principessa Elena

Fra le alunne che sono intervenute alla stazione, fu notata Margherita Benedetti che portava un berretto montenegrino e l'alunna Ratta che, presentando il mazzo di fiori alla principessa Elena, le disse: « Altezza, in nome delle alunne del Comune di Roma, offro all'Altezza Vostra questo modesto omaggio in espressione del loro devoto affetto e come augurio di felicità. »

### I telegrammi

Ecco il testo del dispaccio, che i Sovrani ieri inviarono alla principessa Elena, quando ella giunse a Bari:

« *Cara Elena* — Tra i saluti e gli augurii che ti accolgono nella terra italiana, sian primi i nostri affettuosissimi, a te cara figlia, che attendiamo ansiosamente nella nostra casa.

UMBERTO E MARGHERITA DI SAVOIA »

Nicola prima, Elena dopo hanno inviato telegrammi nei termini più affettuosi alla Principessa Milena a Cettinje per darle la partecipazione delle simpatiche accoglienze ricevute a Roma.

Un altro telegramma fu inviato dal Re e dalla Regina alla principessa Milena, dando il benvenuto alla sua diletta figliuola.

### Gli educatori del Principe

*Roma, 21.* Il principe di Napoli ha voluto che tanto il tenente generale Morra di Lavriano, come il generale Osio siano presenti al suo matrimonio, ed ha ordinato che siano invitati, disponendo perchè vengano aggregati alla sua casa ed alloggino al Quirinale. Tanto Osio che Morra diressero l'educazione militare del Principe.

## La regina d'Olanda ed il suo spirito nazionale

Una persona di ritorno dall'Aja, dove dimorò lungamente, ha raccontato che, contrariamente alle voci sparse alludenti ad un prossimo matrimonio della regina, la giovane sovrana d'Olanda ha espresso il desiderio di rimaner nubile il più lungamente possibile, ed ha ripetutamente insistito nell'intenzione di esser lei e non altri l'arbitra nella scelta del marito, che per tal modo salirà il trono degli Orange.

Parlando di ciò, la piccola regina ha detto: « Io amo moltissimo i miei sudditi e spero di far sempre cose che riescano ad essi gradite; ma se essi credono di dovere in qualsiasi modo intervenire nella scelta del mio futuro marito, si sbagliano di grosso, e se ricorressero a misure estreme non farebbero che aumentare più che mai la mia volontà, perchè son risoluta a non subire alcuna coercizione per quanto riferiscesi al mio matrimonio. Non sposerò alcuno, se non mi si lascierà completa libertà di scelta. »

Si racconta poi un interessantissimo aneddoto di questa indipendente regina, dimostrante il suo patriottismo ed il suo spirito di nazionalità.

In una sua recente visita ad una Corte straniera, la giovane regina domandò al proprio ministro plenipotenziario se avesse delle figlie, ed avutane risposta affermativa: « Oh! allora, mandatemele, mandatemele, si affrettò ad aggiungere con slancio, che desidero tanto di rivedere delle ragazze d'Olanda e parlare olandese. »

— Ma, Maestà, replicò il ministro alquanto imbarazzato, le mie figlie non parlano olandese perchè nacquero qui e non appresero che la lingua di questo paese. — La regina assunse un tono di rimprovero innanzi al canuto diplomatico e severamente gli disse: Allora non me le mandate. Io non desidero vedere alcuna fanciulla d'Olanda che non parli olandese.

Al suo ritorno all'Aja firmò un decreto del ministero degli affari esteri col quale quel ministro era collocato a riposo.

## Cronaca Provinciale

### DA VALLE DI SARONE

## MEZZOMONTE

Ci scrivono in data 21:

Visto nello splendore d'una giornata serena, tra l'immenso azzurro e le montagne grandiose, sospeso sullo stretto ciglio a picco, colle poche casine bianche come giocattoli, sembra carino come la corolla d'un fiore arrampicante, un gingillo e fa pensare a mille cose graziose... « Lassù, lassù, sulla montagna » nel mistero di quel mondo lontano e isolato, quante ingenue fantasie, quante apparizioni fatate! Vederle, nel tepore d'un pomeriggio d'autunno, quelle casine e non sognarle?... Sembrano timide colombe che sporgano appena il capo e si ritraggano impaurite, pare che temano la vertigine del precipizio.

Se le nubi s'accavallano in alto, velando le cime dei monti, gettando l'ombra gigantesca sino alle falde nere, quel piccolo gruppo di case sporgente nel vuoto, sembra una fiera raggomitolata nella sua tana, un gufo che allunghi il capo per islanciarsi sulla preda e mette un senso di raccapriccio.

Sereno e fosco, lieto o tetro, quello strano paese fa sempre nascere un vivo desiderio di visitarlo e non v'è alcuno che lo ammiri dal basso senza dire: « Se potessi andare lassù! » Anch'io lo desideravo vivamente e aspettavo con impazienza il giorno stabilito per l'ascesa. Alzati di buon mattino, restiamo delusi nel vedere il cielo rannuvolato e minaccioso; aspettiamo con fiducia il levar del sole; ma il poltrone fa appena capolino e si nasconde fra la bambagia bianca che copre il cielo. Si sta un po' incerti, ma intanto si fanno i preparativi, ci collochiamo nella carrettella, frustiamo l'asino e avanti.

Le colline intorno, modestamente ravvolte in densi veli come odalische, ci nascondono la loro bellezza; un raggio languido apparisce a darci animo, si spera e si percorrono i sei chilometri che dovrebbero essere un incanto e sono invece un mistero di montagne intravvedute e di nubi troppo spiegate. Ogni tanto vediamo sulla strada d'innanzi a noi sollevarsi un gran vapore come fumo d'incendio, passiamo in mezzo all'aria fredda che ci bagna i çapelli ed usciamo ad una fioca lusinga di sole.

Eccoci finalmente a Coltura; ad un crocevia vedo la più gigantesca fra le *passion*, che s'incontrano quì di frequente; a questa non ci manca proprio nulla e l'artista vi spiegò tutta l'arte del verismo. In cima alla croce immensa v'è il galletto col becco aperto ed una zampa alzata; la lancia colla spugna infissa e l'alabarda, grandissime, incrociate; appesi sotto il braccio della croce, da un lato la mezza luna, la borsa, la colonna, la mano, il calice, la tanaglia, il martello, il boccale, i dadi,

la lancia, la luna piena (queste due lune, vogliono dire il cominciare ed il finire della passione?). Sotto: verghe, la scala, un fanale, la corona, il cuore, la tabella coi 30 segni, la corda, altre verghe; in mezzo, il fazzoletto della Veronica colla sacra effigie, il vestito rosso attraversato dal bastone; ai piedi un cranio colle ossa in croce; non vi mancano i tre enormi chiodi.

Intanto ci consultiamo; il cielo si va rasserenando, questi contadini ci dicono ch'è la vera giornata per salire in montagna ed alle nove e mezzo ci mettiamo in cammino, coll'aiuto del nodoso *alpino*, compagno indivisibile delle nostre gite, che proclamo altamente vero benefattore dell'umanità... alpinistica. Giacchè ci serve con tanto zelo, battezziamolo italianamente, che d'Alpi e di bastoni ne abbiamo anche noi, senza pagare i diritti di dogana.

Seguiamo dapprima il letto del torrente « el Gravon » tutto pietre aguzze e sassi, finchè s'abbandona quel cammino, che a dir vero ci sembra lungo e troppo sgradevole, e ci troviamo ai piedi del Calvario. Così l'intesi chiamare e non si potrebbe trovare un nome più addatto: sono quattro chilometri di salita per un sentiero segnato dal lungo uso ed in qualche punto più difficile, appena dirozzato dall'uomo, tutto formato da grossolani gradini di pietra, che scivola sotto le nostre calzature tanto inopportune, nè vi mancano ogni tratto *le stazioni*, croci e minuscoli santuari di legno. Insomma una scala interminabile, con erti e stretti pianerottoli, che serpeggia leggermente, quasi diritta fino alla meta. Ogni tanto ci fermiamo a guardare il paesaggio ai nostri piedi: le colline lontane, la strada del « Longon » bianca e diritta come una linea segnata col gesso; il castello piccino sul colle minuscolo; Polcenigo, Coltura altri campanili laggiù; le linee oscure ondulate del Livenza e del Gorgazzo; rialzi e avvallamenti, la campagna solcata in ogni senso da piantagioni, filari d'alberi che s'intrecciano e formano mille aiuole bizzarre come un giardinetto da bimbi; casine sparse come fiocchi di neve, strisce di ghiaie che biancheggiano, ciuffi oscuri che saranno boschetti; dietro a noi s'innalzano le montagne nude, tutto sasso; ogni tanto si passa in mezzo a un gruppo ombroso, si costeggia un precipizio, s'apre qualche breve vallata fertile di castagni e d'erba fiorita. Le nubi si diradano, il sole va prendendo animo e noi affrettiamo il passo, desiderosi d'arrivare e goderci dall'alto, con tutta calma, lo stupendo colpo d'occhio che pregustiamo.

Arrivati quasi in cima, dove la strada si fa un po' meno erta, troviamo con sorpresa qualche estensione di terra coltivata col granoturco bello maturo; il caldo comincia a darci noia e, dopo un'ora e mezzo, eccoci a Mezzomonte, a 600 m. sul mare.

Alcune donne ci danno cordialmente il benvenuto; parrebbe che questi montanari, tanto divisi dal mondo, dovessero essere veri orsi; invece, in tutti questi paesi, sono d'un'affabilità e disinvoltura che sorprendono noi, usi alla rozzezza della pianura. Seguiamo la via stretta, quasi piana, una specie di gradino sul quale da secoli qualche spirito solitario ebbe la strana idea di venir a fabbricare delle case; probabilmente i primi abitanti fuggirono quassù i flagelli o le persecuzioni della civiltà di que' tempi; ma l'origine di questo, come di tanti altri nidi d'acquila, si perde nell'antichità.

Per prima cosa ci si presenta il cimitero abbastanza vasto, contornato da muro, col suo cancello di ferro ed una gran croce di pietra in mezzo, appena terminato e ancora ingombro dagli arnesi da lavoro; tutti ce lo mostrano con orgoglio: « Veden che bel? » Sembra dunque l'opera più notevole del paese e certo la gran novità del giorno. Poi osserviamo curiosamente le case, l'una sull'altra per modo che a molte termina il cortile dove incomincia il tetto della vicina; qui tutto è piccolo e ristretto ed è strano vedere, come, in mezzo alla vastità della montagna, lo spazio sembri misurato a millimetri; casine, con finestrine, porticine, tutto un paese minuscolo che ci vorrebbe descritto ne' particolari veramente minuti.

I monelli corrono ad ammirarci, gridando: « Varè, marè, quante belle siorine! » Una donna esclama, a mani giunte, rivolta ai nostri bambini: « Ah! creaturine, quassù se vigneste, co' quei pidins, co' quei scarpins, su par sti sas! » Ed una vecchia, indicando un deforme Cristo a vivaci colori che pende dalla rozza croce: « Vedeu, mo, che bel Signor? Vedarè che bella piazza, vedarè che bella cesa! Ello bel, mo, quassù? » Quell'ingenuo orgoglio, mette quasi più compassione, che voglia da ridere.

Intanto siamo giunti al principale albergo; da un cortiletto selciato alla peggio, si entra in una stanza di circa tre metri per quattro, con una finestrina lunga e strettissima; sediamo su due panche ad una scarsa tavola. Dietro al rozzo banco sta l'ostessa, un bel pezzo di donna molto affabile e altrettanto curiosa. Abbiamo portato con noi polli arrosti e salame; ci servono pane, vino, del buon formaggio fatto in Cansiglio; l'ostessa ci stende d'innanzi una grossa tovaglia, che non arriva per tutti e ci dà, con molta importanza, quattro asciugamani da bagno, che devono far le veci dei tovaglioli assenti bicchieri e alcuni piatti; ci porta anche molte forchette di stagno, ma d'aspetto così infelice, che preferiamo servirci delle posate naturali; un unico coltello a serramanico completa l'apparecchio. Osservo la cosidetta sala intorno, che meriterebbe d'esser descritta, poichè tutte le ricchezze del commercio sono là esposte: un mazzo di scopetti appesi, una dozzina di bottiglie contenenti chi sa quali liquori, un vasetto di caffè, di zucchero, di riso, di farina, agorai, ditali e nastro di cotone colorato, cipolla ed aglio e persino i « buzzolai forti par far taser i fioi » e quelli « par le donne che ga mal de panza ». In alto una smagliante oleografia della sacra famiglia, col lumicino acceso ed un mazzetto di fiori; alle pareti stanno appesi due piccoli lumi da petrolio, un lunario della Romania ed un avviso « n' barco per andar in Merica ».

L'ostessa aveva il marito assente, poichè vanno quasi tutti a lavorare in Germania, non potendo vivere colle magre risorse del paese; ci disse che aveva avuto dieci figli « zinque par de quà e zinque par de là. » Nel cortiletto v'era il pozzo; un serbatoio raccoglie l'acqua poco più su del paese e, per mezzo di canali sotterranei, alimenta tutti quei pozzi, che subiscono i capricci dell'atmosfera; ma per fortuna a Mezzomonte piove sempre; basta una leggiera nube a riversare l'acqua, mentre giù neanche se n'accorgono; si vede che le nubi, incontrato quel gradino, provano il bisogno di riposarsi un po'. Vicino all'osteria c'è la modestissima canonica, dove abita il cappellano che fa ancora scuola ai maschi, le femmine non godendo ancora di tanto progresso. Si voleva complimentare il reverendo, nella segreta speranza d'attingere, qualche notizia sugli usi degli abitanti, ma era assente.

Un'altra autorità del paese è *el meriga*, una specie di capo popolo, che consiglia lo stesso consigliere comunale quando va a votare a Polcenigo; si presta a indagare le opinioni ed i bisogni del paese, è la mente e lo spirito di quei semplici montanari, insomma il portavoce di Mezzomonte. Dura in carica un anno, salvo conferma; all'epoca stabilita, i principali capi di famiglia si consultano e propongono due o tre nomi; questi prescelti, la prossima domenica, si collocano accanto al muro della chiesa col cappello in mano; uscendo dalla messa, tutti gli uomini in età da votare, depongono un fagiolo nel cappello preferito; poi si contano i fagioli, la sorte è decisa ed il fortunato si presta di buon grado all'onorifico incarico che deve recargli non poche brighe da fare, pel solo amore del paese nativo.

Mentre si faceva colazione, il cielo s'era tutto rannuvolato e quando uscivamo per ammirare il panorama, un gran velo si stendeva sotto i nostri piedi, un mare torbido e impenetrabile, grigio, fitto, uniforme da un punto all'altro, come se improvvisamente monti, colli e pianura, tutto si fosse livellato a pochi metri da noi. Non ci restava altro conforto che andare nella famosa piazza, la quale è un breve spazio di sassi erbosi; la piccola chiesa, restaurata ed ampliata verso il 1820, con due miseri altari, è nuda e triste; il campanile completamente rovinato da parecchi anni, non venne ancora rifatto e lo sostituisce una specie di torre mozza di legno, alta alcuni metri, dove stanno appese le tre campane, appena riparate da assi fradicie; un basso muricciuolo, in più luoghi affatto sparito, segna il sacro recinto intorno alla chiesa. Quei pochi metri di terra, sospesi tra l'ombra nera della montagna e l'abisso, dove s'accavallano in tutti i sensi troppi tumuli con qualche croce, dove s'alza una vegetazione rigogliosa di menta, di primole gialle e d'altri modesti fiori trapiantativi dalla pietà, insieme a folte erbe, mette un senso di tristezza indefinibile, di profonda compassione; non per i poveri morti, che riposano in una pace meno menzognera che nei sepolcri di marmo, ma per i vivi, per quelle cinquecento creature così misere ed isolate, che nascono vivono e muoiono nella desolazione di quel nido d'aquila. Ma perchè compiangerli? « Ello bel, mo, quassù? » chiedono con soddisfazione.

Nel raccoglimento di quella povera chiesa, all'ombra di quel sedicente campanile, essi possono vivere contenti, poichè molto ignorano e di poco sanno accontentarsi; ora che il piccolo campo è troppo pieno, li aspetta la pace nel bel cimitero nuovo, chiuso e protetto dalla gran croce di pietra. E noi, che non siamo mai stanchi di desiderare, mai abbastanza rammoliti di comodità, mai sazi di civili leccornie, avremo un cantuccio così poetico e tranquillo per riposare eternamente, sospesi fra cielo e terra?

Le goccioline fredde e spesse snebbiano le fantasticherie dal cervello per farvi sorgere una sola ardente brama: trovarsi giù al più presto. Ci offrono di condurci in islitta; ma tale mezzo di locomozione, inquietante per se stesso ci sembra pericoloso collo sdrucciolio dell'acqua ed essendo poco sicura anche la scala di pietra, muniti d'una guida, prendiamo a discendere per l'erta, non badando a viottoli, colla pioggia che vien giù a torrenti, attraverso l'erba e la melma, senza sostare un momento fra quel paesaggio che, pur lagrimoso, è un incanto. Di gran corsa giù per la montagna, dopo meno d'un'ora ci troviamo a Polcenigo, inzuppati fino alle ossa e non ci resta altro conforto che la speranza di rinnovare la gita l'anno venturo...... ma quando si vedrà il cielo tutto limpido per otto giorni di seguito.

ELENA FABRIS BELLAVITIS

## DA CIVIDALE
### Per Paolo Diacono

Ci scrivono in data 22:

Oggi si sono per la prima volta qui riuniti i membri della Commissione da questo Municipio nominata per le onoranze al grande Varnefrido. Alcuni mancavano, giustificati.

Hanno deliberato di riunirsi di nuovo fra un mese e di nominare tre commissioni, una scientifica, un'altra artistica e la terza esecutiva.

Al Comitato, attualmente costituito dai signori: cav. Morgante, nostro sindaco, deputato Marinelli, deputato Morpurgo, prof. Marchesi, prof. Fracassetti, prof. Musoni, prof. Della Torre, prof. Wolff, avv. Girardini, avv. Podrecca, dott. Leicht, dott. Gortani, cav. Grion e dott. Ioppi, si è deciso di aggregare i signori: Senatore Lampertico, per la R. Deputazione di Storia Patria, cav. avv. A. Measso, per l'Accademia di Udine, prof. Crivellucci, dell'Università di Pisa, prof. Cipolla dell'università di Torino, prof. Ferrai, dell'Università di Padova, mons. E Degani, cav. don Valentino Baldissera, mons. Bernardi, cav. Giacomo Gabrici, prof. Del Puppo, e G. Masutti.

## DA SAN GIOVANNI DI MANZANO
### La sagra di domenica

Ci scrivono in data 22:

Domenica prossima ricorre qui la solita sagra, e pare che l'impresa si sia messa con impegno per far sì che la festa riesca bene. Basta però che Giove Pluvio finisca una buona volta, che sarebbe ora.

Vi sarà festa da ballo con orchestra cormonese, luminarie ecc. ecc.

Riguardo ai buongustai, troveranno le osterie fornite di vino nuovo e vecchio, scelte cibarie, e della famosa ribolla di Rosazzo.

Chi vuole adunque passare allegramente in campagna una di queste ultime giornate d'autunno venga a San Giovanni di Manzano.

R.

## DA OVARO
### Interruzioni stradali

Ci scrivono in data 22:

Facendo seguito alla corrispondenza da Villa Santina ieri inserita in codesto pregiato giornale, per ben qualche cos'altro merita servirsi della stampa nei riguardi dell'interesse pubblico di questa vallata.

Causa le pioggie torrenziali dei giorni 18 e 19 corrente oltre alla precedente frana di Chiassis, lungo lo stradale Villa Santina - Ovaro sono avvenute altre cinque frane di minor importanza, che pure causarono l'interruzione stradale.

Quest'ultime peraltro si sarebbero ieri stesso potute sgombrare nella misura di ridare il passaggio ai pedoni e piccoli veicoli, se si fossero provveduti gli operai necessari, giacchè tosto aveva cessato di piovere, ma invece stante l'esiguità degli operai occupati in tali sgombri, andrà via ancora chi sa quanto prima che il passaggio sia libero.

Il signor assistente tecnico in questi casi, ha la facoltà ed il dovere di provvedere per l'immediato sgombro, ma o che gli ordini non sono stati dati, o che chi di dovere si prende una premura relativa per eseguirli.

La principale causa della lentezza di questi lavori, dalla voce pubblica si attribuisce alla sola circostanza che gli operai in parola vengono scarsamente retribuiti, e per questo ricusano d'intervenire a tale lavoro.

Per evitare quindi ulteriori ritardi, l'amministrazione provinciale dovrebbe far provvedere d'ufficio gli operai necessari pagandoli magari giornalmente come essi esigono.

Così facendo certamente il passaggio potrebbe essere prontamente ristabilito.

Frattanto coloro che debbono fare il tragitto di cui sopra, sono costretti a percorrere una buona ora di cammino per superare i posti ingombrati.

Così deve fare anche il procaccia postale che ieri incontrai, chino sotto un grande sacco di pacchi e corrispondenze. D'altronde, eccessivo è lo zelo del sig. Ufficiale Postale di Tolmezzo, il quale obbliga i poveri commessi a passare con tali carichi in posti ove stentatamente si passa anche senza portar pesi. Non potrebbesi ritardare l'invio dei pacchi fino a tanto che almeno è libero il passaggio pedonale?

Prima di questa interruzione, oltre la frana di Chiassis, i carrettieri s'accontentavano fare a spalla il trasbordo dei generi dell'intiero carico pur di guadagnarsi qualche quattrino, ma ora causa le circostanze suesposte, enormi sono i danni che moltissimi risentono per questa rilassatezza di cose.

Da ciò il giusto lagno generale di questi abitanti, i quali però stanno fidenti che quanto prima saranno presi i possibili provvedimenti circa la viabilità in parola.

*Diversi carrettieri*

## DA FAGAGNA
### Per la nomina di una maestra
### Esattoria

Ci scrivono in data 21:

Il giorno 23 andante, fra gli articoli che verranno discussi in seno al nostro consiglio comunale, vi sarà pure la nomina di una maestra per le frazioni di Ciconicco-Villalta.

Da quanto mi venne riferito, parecchie sono le aspiranti, e fra queste si trovano di quelle che dettero prova non dubbia della loro capacità didattica e delle novelline.

Non dubito che i consiglieri sapranno dare la preferenza a chi ha maggiori meriti, e non faranno come si fa in certe nomine, nelle quali emergono soprattutto le raccomandazioni, con quali vantaggi poi informino i risultati degli esami finali.

Nell'ultima seduta consigliare venne incaricata la giunta di fare pratiche con uno dei comuni limitrofi, perchè si unisca a Fagagna per poter avere l'esattoria.

Io ritengo che se ciò si effettuasse, i contribuenti morosi sarebbero bell'e fritti; essendo appena sufficienti i meschini proventi dell'aggio per pagare il messo, le spese d'ufficio ecc., e quindi l'esattore, perchè riesca rimunerativa la sua impresa, dovrà valersi dei diritti che gli accorda la legge ad ogni scadenza del tempo utile.

## Le piene in provincia
### DA DOGNA

Si ha in data 20:

In seguito alla molta pioggia caduta ed al vento dello scirocco il fiume Fella ingrossò improvvisamente da impensierire seriamente quegli abitanti, specie quelli sulla sinistra del fiume.

Le acque furibonde sembrava volessero asportare tutta la borgata di Prerit e i deboli ripari fatti esporre alla violenza della piena servirono a nulla.

L'impeto dell'acqua si ridusse a travolgere quattro casupole più vicine al fiume causando un danno di circa 1500 lire. Fortunatamente non ebbesi a deplorare nessuna vittima.

Dovrebbe il comune pensare un po' seriamente a far fabbricare degli argini alti e mantenere la sicurezza di quegli abitanti.

### DA MOGGIO
### La caduta di una valanga
### Una vittima

Si ha in data 21:

Una enorme valanga precipitò dal monte Sismone nel sottostante torrente Alba travolgendo tutto quanto trovavasi sul suo passaggio.

Fu vittima di questa valanga certo Foramitti Pietro d'anni 76.

### DA PRATA DI PORDENONE

Anche il Meduna è in piena completa. Il suo affluente.

Il Sentirone minaccia di rompere gli argini, tanto che gli abitanti misero in sicuro le proprie masserizie e gli animali. Rimasero interrotte la strada che conduce a Pordenone e quella proveniente da Oderzo.

I danni dei raccolti sono enormi.

### DA LATISANA

Il Tagliamento raggiunse la massima altezza e in qualche punto sorpassò l'argine.

Tutte le campagne nella località Masatto furono allagate per circa due metri di altezza.

Gli abitanti della frazione di Gorgo si sono rifugiati nei granai, dove ricevono i soccorsi dalle barche.

## Ultime notizie

Il Tagliamento questa mattina eradi nuovo in aumento, ed all'idrometro di Venzone salì a m. 1.50.

E' minacciato un argine del Tagliamento presso Codroipo.

Ieri fu a Latisana, proveniente da Venezia, l'Ispettore del Genio Civile cav. Perosini, che ha conchiuso un cottimo coll'Impresa Visentini per la chiusura della rotta del Masatto. Si prevede che occorrerà una spesa di circa 60.000 lire.

Anche gli argini del But sono stati guastati in qualche punto. Vennero ordinate le convenienti riparazioni.

## DA PORDENONE
### Furto di un portafoglio

In occasione del mercato certo Venier Giuseppe fu in pubblica via derubato con destrezza del portafoglio contenente L. 45 che teneva nella saccoccia della giacca.

### Arresto di un contrabbandiere comprovinciale a Trieste.

Da parecchio tempo era giunta alla Direzione di polizia di Trieste, una ricercatoria da parte delle autorità italiane contro il giornaliero Pietro della Schiava da Moggio, condannato 6 anni fa ad un anno e mezzo di carcere per contrabbando di tabacco. La Direzione di polizia di Trieste, diramò ricercatoria a tutti gli ispettorati di p. s. e l'altro ieri l'ispettore di Servola Degianpietro ebbe sentore che fra i lavoranti addetti allo sterro per la nuova ferriera trovavasi un individuo che corrispondeva ai connotati avuti riguardo al ricercato, percui senza perdere tempo si recò tosto fra quei lavoratori e trovato l'individuo in parola e stabilitane l'indentità col Della Schiava, procedette al suo arresto.

### Un «pertinente» a Vivaro arrestato a Trieste

L'altro giorno fu arrestato a Trieste il falegname Osvaldo Tolusso, d'anni 31, nativo di quella città ma pertinente al comune di Vivaro.

Il Tolusso fu arrestato per aver percosso gravemente la propria amante.

## DAL CONFINE ORIENTALE
# LA PIENA DELL'ISONZO

Srivono da Gradisca in data 21:

L'immensa quantità d'acqua caduta a brevi intervalli da quindici giorni a questa parte provocò una rispettabile piena dell'Isonzo. La piena massima però che mette in pericolo la sicurezza di tanti abitanti dei paesi costeggianti l'Isonzo la ebbimo ierinotte. La spaventevole piena del 1886 è stata stanotte raggiunta e superata. Sino dalle 5 di sera l'acqua passò gli argini di Farra e prese dominio della via erariale che si rese intransitabile. A Gradisca su tutte le campagne si sparpagliò una massa enorme di acqua e gli argini di ritegno ebbero un compito assai difficile Molti volonterosi si unirono agli addetti del Municipio. Così si stette sull'attenti. Verso le 9 un argine della boschetta dovette venir aperto onde dar sfogo all'acqua che minacciava riversarsi sulla via principale per Sagrado. La boschetta verso Villesse era un mare. Inondata la via che va a questo villaggio e gli argini scomparsi, le case sommerse, uno spettacolo strano, reso maggiormente fantastico dalla luna che splendeva al firmamento. Sagrado fu rispettata. Le onde però s'infrangevano con rumori d'inferno nel ponte e chinandosi si poteva toccar l'acqua con la mano. Pieris era sott'acqua totalmente. Papariano lo stesso. Anche a Ruda vi si notava grave pericolo, così, che le campane di tutti questi paesi suonavano a stormo. Causa la rottura delle comunicazioni mancano precise notizie di disgrazie.

Invece consta che i danni alle vie sono sensibili, quelli dei terreni non occorre accennarli. Muri crollati, animali perduti in balìa dell'acqua; sono cose ormai divenute normali. Anche gl'incidenti sono molti ma non gravi. Dai casali della Mainizza i contadini dovettero trasportare sulla collina gli ammalati, i bambini e l'animalia. La fabbrica di Sdraussina, per forza maggiore dovette rimanere inoperosa. Il ponte omonimo rimase tutta la notte inaccessibile. Questa notte di terrore è passata e stamane l'acqua ritornò in parte nel bacino. Continua però la pioggia così il timore di una seconda edizione.

— Un altro telegramma dice: Alla mezzanotte di ieri l'indicatore dell'altezza dell'Isonzo segnava presso il ponte di Pieris metri 5.10. L'acqua inondò le fondamenta del ponte in modo che l'arco destro uscì dal suo posto. Vengono segnalati danni, provocati dall'inondazione nei comuni di Pieris, Turriaco e Fiumicello. Furono prese misure di precauzione.

# Cronaca Cittadina

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 23. Ore 8 Termometro 14.—
Minima aperto notte 12.— Barometro 750.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: SE. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 16.6 Minima 9.3
Media 12.86 Acqua caduta mm. 2
Altri fenomeni:

## Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr. | 6.36 | Leva ore | 17.31 |
| Passa al meridiano | 11 51.21 | Tramonta | 8 32 |
| Tramonta | 17 9 | Età giorni | 17 |

### Per un dono alla Principessa Elena

in occasione delle sue nozze col Principe ereditario d' Italia.

Offerta delle signore gemonesi (Pervenuta al *Giornale di Udine*):

Lista precedente L. 1198

Teresa Morandini-Bonanni L. 1, Elisa Gurisatti Del Bianco 1, Felicita Elti 2, Anna Stroili 3, Chiara Pasquali 1, Luigia Celotti 5, Martinuzzi Irene 1, Ester Cragnolini 1, Vittoria Elti Zignoni 4, Maria Pontotti 3, N.N. 1, Caterina De Carli 2, Valussi Antonietta 1, Carabba Annetta 1, Fachini Luigia 1, Moro Lucia 1, Bianchi Amalia 1, Rosa Ruffi 1.60, Santina Falomo 1. Marini Luigia 1, Orsola Barazutti 1, Maria Coletti 1, Luigia Lenna 1, Teresa Bonitti Stefanutti 1, Celeste Palese 1, Contessi Maddalena 1, Maria Rovere Millero 1 Luccardi Bosero Maria 1, Maddalena Ferrari 1. — Totale L. 42.60

Totale complessivo L. 1240.60

### Pel matrimonio del Principe di Napoli

Ieri sera la banda municipale, dopo aver eseguito i due primi pezzi, venne fatta segno dal pubblico a entusiastiche acclamazioni e si volle che suonasse gli Inni Montenegrino e Reale, al che la banda aderì gentilmente replicando l' Inno Montenegrino che piacque a tutti e fu accolto da molti applausi ed acclamazioni agli augusti Principi. Come si vede anche la patriottica Udine prende parte calorosamente al fausto avvenimento che tutta Italia festeggierà domani degnamente.

—

Per la festa di domani la Giunta avrebbe proposto di sottostare alle spese per una serata di gala ai Teatri Nazionale e Minerva. Ma la proposta non ebbe seguito: in primo luogo perchè le finanze del Comune non potrebbero sopperire a tale spesa, in secondo luogo perchè il Governo rese già avvertiti i Comuni di non concorrere ad alcuna spesa che non sia a scopo di beneficenza.

Perciò non vi saranno serate di gala.

La città sarà imbandierata e la banda cittadina suonerà come di consueto alla sera.

Sappiamo che suonerà pure la fanfara del Regg. Cavalleria.

Vi sarà pure il pranzo dei poveri in via Tiberio Deciani.

### Per i penalisti

Diretta dall'on. Deputato avv. Enrico Ferri e redatta dagli avvocati Sighele, Florian, Olivieri ed Albano, si stampa a Fiesole una rivista: *La scuola positiva nella giurisprudenza penale* che ha un grande valore dottrinale e pratico.

L'ultimo fascicolo comprende due notevoli articoli originali, l'uno del prof. E. Ferri sul Congresso d'antropologia criminale a Ginevra, e l'altro di Van Hamel sulla lotta contro l'anarchismo.

Contiene inoltre un assai diligente ed utile massimario critico di procedura penale, alcune interessanti bibliografie ed una cronaca molto ricca di importanti notizie.

### « Scuola e famiglia »

La signora Melania Bearzi-Angeli ha offerto lire *dieci* a beneficio degli educatori.

La Presidenza, riconoscente, ringrazia.

### Questione di abilità

Le tortorelle dei giornali clericali nascondono la testolina sotto le ali, scandalizzate pei recenti fatti dell' Immobiliare.

E si capisce! Certi corvi da campanile temprati alle raffiche dei protesti e delle esecuzioni, non possono che gettar fango contro un uomo così mal destro da incappare negli articoli del Codice.

E' tutta questione di abilità!

Quanti tonsurati, sotto l'usbergo della fede, non riuscirono, perfino nell' intimità del loro partito, ad imbrogliare cattolicamente il prossimo; ed oggi si atteggiano a puritani sotto il candido manto delle cambiali piamente insolute.

E' proprio vero che la *Regina Coeli* protegge gli abili!

### Domani si dovrebbero chiudere i negozi

Ci scrivono:

Come già si fece nel giorno di sabato 22 aprile 1893 (nozze d'argento dei nostri sovrani), anche domani si dovrebbe far festa nel pomeriggio, in segno di compartecipazione alla solennità famigliare della nostra Casa Reale.

*Alcuni negozianti*

### Nuova fotografia

Da Pordenone, fu trasportata a Udine la premiata fotografia *Bosa Lino*, che più volte ebbe meritatissimi elogi.

Questa fotografia risiede in Via Giovanni da Udine (ex borgo d' Isola:) e la raccomandiamo vivamente a concittadini e comprovinciali, certi che tutti non avranno che da lodare l'accurata, perfetta esecuzione dei lavori commessile.

### Ferita grave

Certo Fabbro Giuseppe, ieri, giuocando a Buia con una cartuccia, questa scoppiò ferendogli accidentalmente l'occhio sinistro.

Oggi venne ricoverato d'urgenza in quest'ospedale, essendo la ferita grave.

### Avviso per le signore

Per maggiore comodità delle signore, il sottoscritto (in Via Cavour, nei locali del Municipio) ha impreso *una vendita* di articoli da signore e specialmente *Mantelli e Palloncini.*

Avendo di questi fatto un forte acquisto, avverte che li può cedere a *prezzi convenientissimi.*

Si invitano le signore — prima di provvedersi per la prossima stagione — di visitare detto deposito.

Tutti gli articoli recano il *prezzo fisso.*

*G. Marchi*

## Arte, Teatri, ecc.

### Teatro Nazionale

Ieri la seratante signora Virginia Franza ebbe molti applausi; così pure il sig. Emanuel-Gatti, che disse benissimo il canto dell'odio.

—

Questa sera si replica: *I recini da festa*, e quindi si darà *Il cantico dei cantici.*

### Teatro Minerva

### Che cos'è l'Histoire d'un Pierrot?

E' una geniale, commovente opera musicale... senza cantanti; l'azione vi è mimicamente rappresentata con grande evidenza e dà luce alla fine, elegante, bellissima musica del valentissimo maestro cav. Mario Costa, assai favorevolmente noto per le molto apprezzate sue romanze.

L' *Histoire d'un Pierrot* ebbe l'anno scorso, in uno dei migliori teatri di Roma, un successo lietissimo; — ora viene a noi dopo la festosa accoglienza avuta al « Garibaldi » di Padova.

L'opera è messa in iscena dal Perfetti e ne è protagonista la Jole Cantini.

Si prevede per sabato, festa nazionale, un teatro bellissimo.

### Che cos'è il Cinematografo?

Il *Cinematografo* è un ingegnoso apparecchio che permette, non solamente di raccogliere mediante la fotografia, con un'ammirabile precisione, tutte le scene animate le più varie senza ommettere alcuno dei movimenti che vi si connettono, ma eziandio di riprodurle fedelmente, in grandezza naturale, proiettandole sopra uno schermo e rendendole così visibili a tutta un'assemblea di spettatori.

Riesce dunque possibile, mercè questa notevole invenzione, di sviluppare le scene della vita reale ne' suoi più piccoli dettagli: la vita è sorpresa là ove si dirèsse l'obbiettivo, e tutto si riproduce fedelmente (come la parola si ripete nel Fonografo di Edison colle più minute flessioni di voce.

Il *Cinematografo* è un apparecchio completo il quale permette non solamente di prendere le vedute, ma di proiettarle; i risultati che esso dà sono veramente meravigliosi.

Le scene animate sono fotografate su di una striscia pellicolare che si rivolge verticalmente in una scatola ermeticamente chiusa, munita di un obbiettivo successivamente aperto e chiuso mentre la striscia si ferma o continua a svolgersi. Mediante un meccanismo rigorosamente preciso, la fascia pellicolare sulla quale si fotografano le immagini si svolge con movimenti successivi separati da punti d'arresto.

Questa striscia passa dunque da una massima velocità ad un' immobilità assoluta e si trova rischiarata per tutto il tempo che la prova è in riposo, vale a dire i due terzi del tempo totale.

Le diverse prove ottenute così ad intervalli di un quindicesimo di secondo sono rigorosamente simili, vale a dire che, se si sovrappongono due immagini qualunque, le parti rappresentanti soggetti immobili coincidono esattamente, mentre che le altre parti hanno posizioni la cui differenza rappresenta il movimento effettuatosi al momento in cui si ottennero le due prove.

Il numero delle prove essendo di 15 per minuto secondo, una scena di un minuto comprende dunque 900 fotografie ed occupa una striscia lunga 18 m., larga 3 m.

L'apparecchio permette di riprodurre scene di una grande estensione, come vie intiere o piazze pubbliche con tutti i movimenti dei pedoni, vetture, tramways, ecc., e l' illusione del movimento nelle prove ingrandite è tale, che le scene proiettate sono di una realtà sorprendente.

—

### Il nuovo dramma del Rovetta

Gerolamo Rovetta, il romanziere e commediografo illustre, l'artista elettissimo, ha diretta una assai nobile lettera allo Zacconi per ringraziarlo del quanto egli ha contribuito al successo della sua ultima commedia.

Lo Zacconi e gli attori che lo circondano hanno, non v'ha dubbio, molto concorso al lietissimo esito, ma il trionfo che il dramma del Rovetta ha conseguito a Torino è nella sua massima parte dovuto ai grandissimi pregi del lavoro che è una forte opera d'arte, che è una geniale e fedele rievocazione storica, che è una finissima analisi psicologia.

Di rado ci è avvenuto di trovarci di fronte ad un così concorde giudizio della critica, tutti i giornali elogiano con calore di convinzione il « *Principio del Secolo* » del Rovetta e constatano il grande, incondizionato successo che ha suscitato a Torino, successo che il *Corriere della Sera* dice « pienissimo, spontaneo ed in parecchi momenti entusiastico » e strappato, stampa lo stesso giornale, ad un pubblico che « fu giudice fine, accorto e giusto ».

Il Rovetta, ebbe oltre dieci chiamate.

Quando Udine avrà la fortuna di applaudire il nuovo forte lavoro del simpatico ed illustre commediografo tanto caro al pubblico nostro?

## Telegrammi

### Le pretese di Menelick secondo Leontieff

*Parigi*, 22. Il *Matin* pubblica il riassunto di una intervista avuta iersera da un suo redattore con Leontieff, il quale disse che Menelik non abbandonerà i prigionieri che a condizione che la pace sia definitiva, non curandosi di danaro nè di indennità di guerra.

Egli vuole — avrebbe detto Leontieff — che gli italiani rinuncino all'Eritrea e se ne vadano promettendo di non più ritornarvi.

Un telegramma da Aden e lettere dallo Scioa informano poi ora che gli abissini sono eccitatissimi e che essi reclamano l' immediata firma della pace, minacciando altrimenti di riprendere le ostilità in novembre.

### Probabile congresso a Pietroburgo per rivedere il trattato di Berlino

*Vienna*. 22. Si vocifera che tra le Potenze corrono trattative per convocare un Congresso a Pietroburgo, il quale si occuperebbe della revisione del trattato di Berlino.

## Bollettino di Borsa

Udine, 23 ottobre 1896.

| | 22 ott | 23 ott |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 0/0 contanti ex coupons | 93.90 | 94.10 |
| » fine mese sett. | 94.05 | 94.17 |
| detta 4 1/2 » | 101.85 | 101.85 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0 | 93.— | 93 — |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali ex | 295.— | 295.— |
| » Italiane 3 0/0 | 288.50 | 288.50 |
| Fondiaria d' Italia 4 0/0 | 492.— | 492.— |
| » » » 4 1/2 | 499.— | 499.— |
| » Banco Napoli 5 0/0 | 410.— | 410.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 463.— | 463.— |
| Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0 | 511 — | 510.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d' Italia | 718 — | 715.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1300.— | 1300.— |
| » Veneto | 275.— | 276.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » ferrovie Meridionali | 638.— | 639.— |
| » » Mediterranee | 501.— | 503.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequè | 107.— | 106 90 |
| Germania » | 134.30 | 132 20 |
| Londra | 26.98 | 26 49 |
| Austria - Banconote | 2.24.25 | 2.24.20 |
| Corone in oro | 1.12.— | 1 12.— |
| Napoleoni | 21.38 | 21.37.— |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 88.05 | 88.35 |
| | —.— | —.— |

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 23 ottobre a **106.91.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

## ARRICCIATORI HINDE

**PER FARE I RICCI**

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

## LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano al Prezzo di lire UNA il pacco.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XVIII-1896

# MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

## di gran lusso, di mode e letterature

**È il più splendido e più ricco giornale di questo genere**

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Nella parte letteraria, i racconti e i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, e vengono splendidamente illustrati. Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa. CORDELIA scriverà degli articoli interessanti la donna dei nostri tempi. — In ogni numero, Corrieri di Parigi dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Questioni femminili della *Contessa Lara*; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero, splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, cifre, ecc. — Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

**Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate**

**Una Lira il numero**

**Anno, L. 18, - Semestre, L. 10, - Trimestre, L. 5.**

(Per l'Estero, Fr. 24 l'anno).

EDIZIONE SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

**Centesimi 50 il numero**

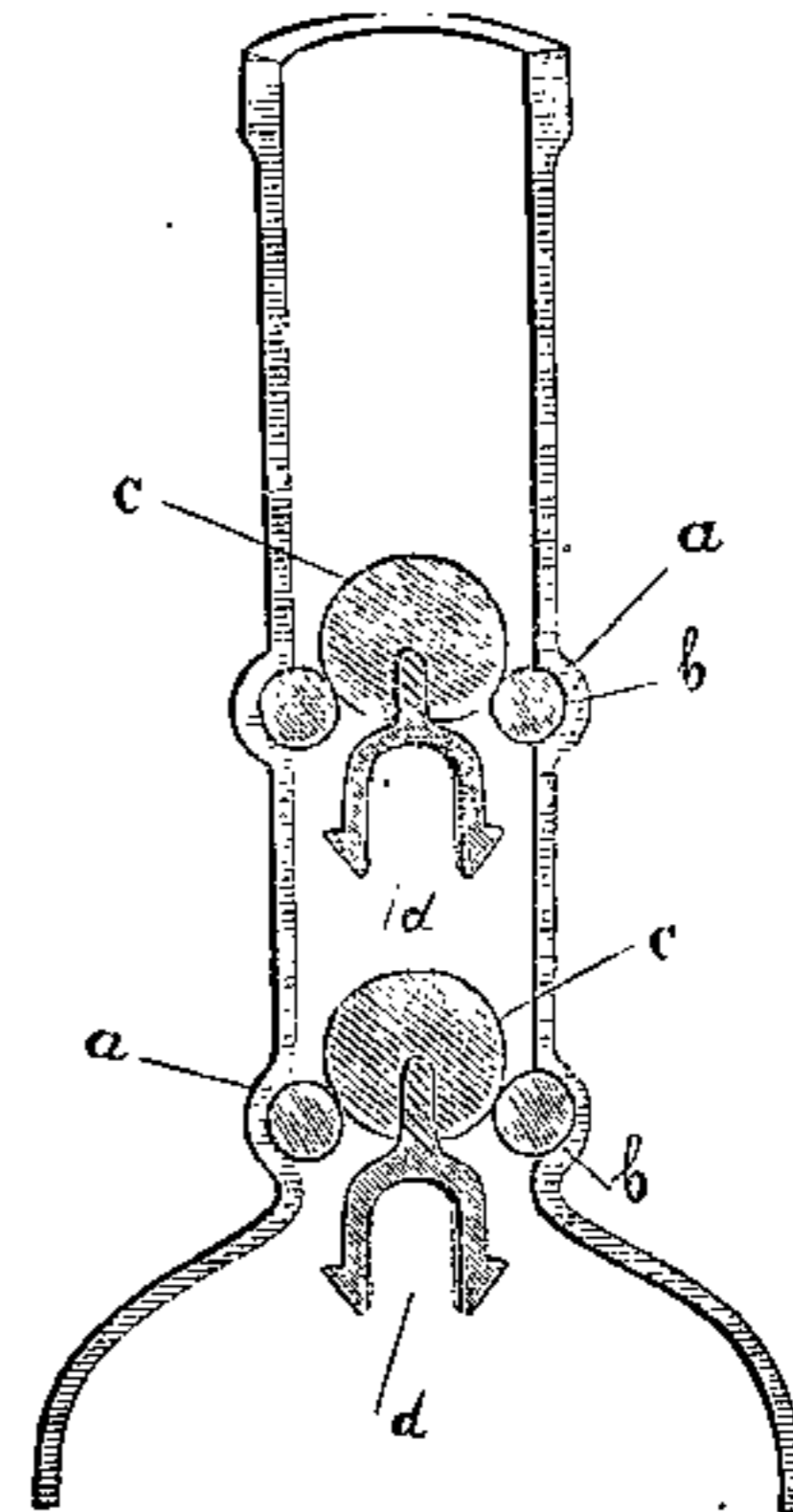
**Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)**

agli associati annui all'edizione di lusso: **RACCONTI DI NATALE**, di **Cordelia**. Un volume in-8 di 270 pagine, riccamente illustrato da Dalbano, Macchiati e Colantoni, agli associati annui all'edizione economica: **IN MAREMMA**, romanzo di OUIDA. Un grosso volume in 16-di 940 pagine.
(Per l'affrancazione dei premi aggiungere cent. 50. Per l'estero 1 franco).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# ANCORA DEL PREMIO APERÀL di L. 100.000

## Perchè non è possibile?

Da qualche mese abbiamo aperto un concorso per una speciale bottiglia destinata all'Aperàl (vedi avvisi pubblicati per lo addietro). Molti senza ben riflettere, dicono: La bottiglia che la Ditta Bertelli vuole per il suo « Aperàl » è un'utopia, un'impossibilità; il concorso non è serio; le centomila lire si promettono per réclame! Niente di più errato! Il concorso è serissimo, la bottiglia possibile, le centomila lire andranno realmente all'inventore. Noi siamo decisi a tutti i sagrifici, pur di essere sicuri che l'Aperàl che verrà servito in qualsiasi rivendita, sarà « Aperàl » genuino e non qualche sostituzione dannosa o cattiva! Come si fa per convincere gl'increduli delle nostre buone intenzioni? Ecco qua. Comincieremo dal pubblicare uno dei brevetti rilevati negli Stati Uniti per garantire la proprietà d'una bottiglia che, se non è ancora perfetta, s'avvicina però al domandato. Così sarà anche facile che qualche inventore serio si metta sulla buona strada, bastando, alle volte, una idea semplicissima per risolvere un grosso problema! Più tardi, pubblicheremo altri brevetti.

*Descrizione (abbreviata) del brevetto numero 539696* rilevato negli Stati Uniti da S. F. Martin di Nuova York N. J. il 21 maggio 1895, sotto la denominazione di *« Bottle Stopper »*. Nel collo d'una bottiglia vi sono due rigonfiature *a a*, in ognuna di queste è fissato un anello di gomma *b b*. Trattenute da questi anelli *b b*, vi sono le palline di vetro *c c*, nelle quali sono fissate le graffe di porcellana slabrate *d d*.

Le slabrature inferiori delle graffe *d d* sono smussate in modo da permettere con la pressione, l'introduzione delle graffe attraverso i rispettivi anelli di gomma mentre la slabratura superiore, essendo piana, impedisce l'estrazione del congegno.

Prima di collocare gli anelli e le pallottoline con rispettive graffe, si lava la bottiglia e la si riempie del liquido che vi si vuol conservare. Collocato quindi il congegno a posto, si vede che capovolgendo la bottiglia e scuotendola con un colpo secco dall'in su all'in giù, si può far uscire il liquore, che però non può poi essere più rimesso nella bottiglia, la quale, terminato che sia il contenuto, deve essere rotta essendo inservibile. Due sono i difetti massimi di questa invenzione: gli anelli di gomma, che dovrebbero essere di altro materiale il quale nemmeno lontanamente possa alterare il liquore, e la necessità di dover scuotere la bottiglia per versare il liquore. — Lasciamo ora libero il campo agli inventori!

**A. BERTELLI e C., Milano**

# SEMINE AUTUNNALI

**Frumento di Cologna selezionato**

*100 K. L. 32. — Un pacco postale di 5 chili L. 3.*

.... ebbi una produzione variante fra li 20 e i 26 quintali all'ettaro.

*Ponzano Monferrato, 25 luglio 1896.* Conte COMPRENDON D'ALBARETTO

.... è qualità che va molto apprezzata per la precocità nella maturanza, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo.

*Cascina Besozza (Milano) 18 luglio 1896.* CARLO ROSTI

.... credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito e bella qualità.

*Mania (Saluzzo) 23 luglio 1896.* G. SALVATORI

**Frumento Noè** (*Bleè Noè*). 100 Kili L. 32. — Un Pacco postale di 5 Kili L. 3.

.... il grano Noè mi ha fruttato il 28 per uno.

*Pietrasanta, (Lucca) 17-7-1896.* Ing. A. RICCI

.... consiglio a non seminare che grano Noè.

*Pecetto Torinese, 10-7-1896.* Comm. P. G. RHO

**Frumento Rieti Originario.** 100 Kili L. 36. — Un Kilo lire 0.45.

**Frumento Nostrano scelto.** 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35.

**Avena Gigante a grappoli.** 100 Kili L. 30. — Un Kilo L. 0.40.

**Avena delle Saline di Francia.** 100 Kili L. 30. Un Kilo L. 0.40.

**Avena Patato di Scozia.** 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35.

**Segale Nostrana.** 100 Kili L. 25. — Un Kilo L. 0.35.

**Trifoglio incarnato.**

**È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno e principio di primavera.**

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle **Stoppie** del Frumento, Segale o Granoturco.

Nelle **Stoppie** non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa Semente vuol essere spasa sopra terreno duro e battuto e non terreno lavorato recentemente. Pianta rusticissima, non soffre i geli più intensi. — Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità.

Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettare.

Per un ettare di terreno occorrono 25 Kili di Semente.

Costo di 100 Kilogr. L. 60. — Un Kilo Cent. 70.

Un pacco postale di chilogr. 3 L. 3

**VECCIA VELLUTATA.**

Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile.

Produzione 500 quintali di foraggio verde all'ettaro.

Terreni poveri o poco fertili.

Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità.

Per un ettare di terreno occorrono 60 chili di semente.

Costo di 100 Kili L. 60. — Un Kilo cent. 70.

Un pacco postale di 3 Kilogr. L. 3.

**Sementi d'Ortaggi:** (da seminarsi in Autunno)

Carote, Cavoli, Verze, Cavol-broccolo, Cavol-fiore, Cicoria Cipolle, Fave, Indivia, Lattughe, Piselli, Ravanelli, Spinacie, etc. etc. — **Cassetta con 25 qualità L. 6.**

Sementi di fiori, da seminarsi in autunno. — **Cassetta con 20 qualità L. 3.50.**

Bulbi di Giacinti, L. 2.50 alla diecina.

**Piante da frutta e di rimboschimento**

**Fratelli Ingegnoli - Stabilimento Agrario Botanico**

**Corso Loreto, 50, MILANO.**

## I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

**TORD-TRIPE**

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

**non è un veleno**

per cui gli stessi gatti, le galline, cani.

**sorci.**

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

# Le Maglierie igieniche HERION

## AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894),

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

**Igiene ed arte.** — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

## L'acqua di Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

**L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera,**

## Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — *« Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco. »*

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1|2 Kg. L. **0,55** da 250 grammi L. **0,35.**

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore consiliate la bontà e i benefici effetti

## Il Ferro-China Bisleri

Volete la Salute?

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

MILANO

**F. BISLERI E COMP. — MILANO**

# Manuale del CACCIATORE

In vendita presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

## FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

**Specialità per la pelle e per la carnagione**

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani una squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

# ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

**a L. 2.50 la bottiglia.**

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.